

LIBRI E FILM: IL NEO-GOTICO TORNA DI MODA

Le storie di vampiri conquistano anche i ragazzi con il successo di "Twilight", da oggi nelle sale



STEPHANIE MEYER
L'AUTRICE DELLA SAGA
È GIÀ STATA PARAGONATA
A J.K. ROWLING,
LA SCRITTRICE INGLESE
DI HARRY POTTER

◆ *Errico Passaro*

L'horror continua a spopolare in libreria, sul piccolo e grande schermo, in fumetteria e nel Web. Quello che si presentava all'inizio come un effimero ritorno di fiamma commerciale e successivamente come un fenomeno di moda è diventato un vero e proprio caso editoriale, sul quale toccherà ritornare più e più volte. Oggi come oggi l'horror si candida a sostituire un "noir" in affanno al vertice delle preferenze del grande pubblico, dopo essere stato per decenni un solido ma ristretto genere di culto.

Il prepotente successo del neo-gotico ha due motivi. In primo luogo, esso è dovuto, come nel caso di altri generi, alla sua contaminazione con altri codici narrativi (il "rosa" e la fantascienza su tutti) e alla rinuncia a taluni eccessi linguistici che lo allontanavano dal gusto delle masse: i puristi storceranno il naso, di fronte a certe storie di paura un tantino annacquate, ma intanto le vendite danno ragione a tutti coloro che

hanno rinunciato a certi effetti sanguinolenti per avvicinare una platea più vasta. In secondo luogo, il rinnovato consenso verso un genere che non

ha mai avuto buona stampa è riconducibile al moltiplicatore mediatico, cioè a quella campagna che l'industria dello spettacolo avvia ogni volta che punta i suoi investimenti in un determinato settore: il romanzo dell'orrore, così, diventa film, fumetto, videogioco in men che non si dica, autolegittimandosi attraverso i continui rinvii che ogni "medium" fa all'altro.

L'esempio più eclatante viene dal caso Stephanie Meyer, che, con la trilogia vampirica *Twilight*, *New Moon* e *Eclipse* ha gettato le basi del cosiddetto "new gothic" o "gotico sentimentale". In contemporanea con l'uscita del primo film tratto dai suoi romanzi, la Meyer propone in Italia l'ultimo episodio del suo ciclo, *Breaking down* (Fazi, pp. 688, euro 19,50), dove

continua l'idillio fra Bella, adolescente di provincia, e il bell'Edward, più principe azzurro che Dracula. Più ancora che per i suoi intrinseci valori letterari, l'opera si segnala per aver saputo scatenare il fanatismo degli appassionati, che si accalcano a "postare" sul Web disegni e racconti alternativi ispirati al mondo dei vampiri ed affollano le anteprime cinematografiche. Ma la Meyer è solo la punta avanzata di un'ondata di nuove proposte, in mezzo alle quali non è facile distinguere il grano dal loglio. Buona razza (di scrittori) non mente. I siluri della critica non toccano Nancy Kilpatrick, che con *La rinascita del vampiro* (Newton Compton, pp. 285, euro 9,90), seguito da *La notte dei vampiri* e *La guerra dei vampiri*, colleziona complimenti e credenziali. La



storia narra di un misterioso delitto seguito alla fine della guerra dei Vampiri: quando un vampiro muore vuol dire che l'assassino deve essere un suo simile; ma allora chi è il traditore?

Ancora sui vampiri la Newton Compton ha in catalogo diverse antologie, fra cui ricordiamo *La maledizione del vampiro* (pp. 448 euro 9,90), con racconti di Stephen King, Anne Rice, Richard Matheson, Roger Zelazny; *Il Grande Libro di Dracula* (pp. 480 euro 9,90), con racconti di Bram Stoker, Ramsey Campbell, Kim Newman, Graham Masterton, Nancy Kilpatrick; *Vampiri!* (pp. 480, euro 9,90), con racconti di Clive Barker, Robert Bloch, Ramsey Campbell, M. Rhodes James, Edgar Aalla Poe, Brian Lumley.

Sempre in tema, troviamo l'ottimo *Ho freddo* di Gianfranco Manfredi (Gargoyle Books, pp. 548, euro 16). Qui non ci sono i vampiri della tradizione letteraria, ma quelli storici. Basandosi sulle cronache del tempo, l'autore narra la storia dei fratelli Valcour e Aline de Valmont, che, lasciata la Francia a causa della Rivoluzione, arrivano in America e si trovano ad indagare su inquietanti casi di "consunzione", che sfociano ben presto in episodi di vero e proprio vampirismo. I due giovani sono sostenuti dal pastore Jan Vos e, dopo alterne vicende, cercheranno di fondare un ospedale specializzato nella cura della "Peste Bianca".

Non è paccottiglia simil-draculiana neppure *Vampirus* di Scotte Westerfeld (Fazi, pp. 296, euro 18,50), in cui il vampirismo, sempre calato in un'atmosfera

**L'horror è tornato in voga
grazie alla formula
che lo contamina con gli altri
generi: dal rosa al giallo.
I puristi storcono il naso,
ma il risultato è garantito**

giovanilistica, viene vissuto come una malattia contagiosa: metafora dell'AIDS, anch'esso veicolato attraverso il sangue? Più smagati i succhiasangue di Charlaïne Harris, di cui è appena uscito *Il club dei morti* (Delosbooks, pp. 299, euro 15,90), all'insegna dei due "ismi" di "umorismo" e "erotismo". Vampiri, ma anche zombi, mummie e licantropi in *Zombi takeaway* di Davide Gerbero (Alacran, pp. 143, euro 9,80): nei racconti dissacranti del ventunenne di Cussano il vampiro diventa una creatura codarda, costretta al parassitismo per sopravvivere alla perfidia degli esseri umani. Ai vampiri è dedicato, infine, più di un passaggio de *La grande scimmia* (Luca Sossella, pp. 206, euro 20) di Alberto Abruzzese: saggio di intatta modernità, che indaga sull'immaginario collettivo attraverso i canali dell'illustrazione, del cinema e dei fumetti.

Ma l'horror non è solo vampiri. Sui cannibali è incentrata l'antologia *I tre volti della paura* (Il Foglio, pp. 298, euro 15), che conta bei racconti di Alda Teodorani, Gianfranco Nerozzi, Gordiano Lupi, Antonio Tentori, e il romanzo *Virus* di Sarah Longan (Kowalsky, pp. 404, euro 16), che si distingue dalla massa per la cura tutta kinghiana nella costruzione dei personaggi. Al tema della "casa infestata" è dedicato il capolavoro misconosciuto di Richard Matheson *La casa infestata* (Fanucci, pp. 294 euro 16, 50).

Un capitolo a sé stante è quello delle contaminazioni. Incrocio fra horror e noir è *Demonio* di Graziano Diana (Einaudi, pp. 177, euro 15), dove il protagonista ricerca l'assassino soprannaturale della sua famiglia. Fantascienza con innesti horror è, invece, *Adamo ed Eva all'inferno* di K.M. O'Donnell (Arcana, pp. 170, euro 15), in cui un'invasione aliena

ha reso New York una landa spettrale. Ibrido di horror e fantasia eroica è *I ribelli delle terre orride* di Riccardo Re (Progetto Cultura, pp. 351, euro 15), dove vampiri e spiriti si alternano sulla scena a maghi e streghe. A metà tra fiaba ed horror per adulti sono *Gli incubi di Hazel* (Newton Compton, pp. 207, euro 12,90), con animali nati da ibridazioni terrificanti. Metà western e metà horror è *Il mostro degli Hawkline* di Richard Brautigan (ISBN, pp. 206, euro 14), tra strane morti e trasformazioni surreali.

Una menzione a parte per l'immancabile Stephen King, che pubblica in Italia in anteprima mondiale l'antologia di racconti *Al crepuscolo* (Sperling & Kupfer, pp. 528, euro 20,90), più declinato al bizzarro ed all'onirico che non al macabro. Alla sua fantasia si ricollega la versione a fumetti de *La Torre Nera*, western-horror che la Marvel (in Italia, la Panini Comics) ha tradotto in due quadrilogie per i testi di Peter David, le matite di Jae Lee e gli inchiostri e i colori di Richard Isanove.

Fin qui la parte del leone l'ha recitata la letteratura; ma non si può tacere dell'approdo dell'horror anche nella televisione, sia pure in forma edulcorata.

**Un fenomeno che non riguarda
solo cinema e letteratura,
ma anche serie tv,
come il detective-vampiro
di "Moonlight", fumetti
e persino iniziative mondane**

Un esempio ci viene dal vampiro-investigatore di *Moonlight*, serie Usa in prima televisiva sul digitale di Steel: Mich lotta per il bene ed ama un'umana, la reporter Beth, per difendere la quale era stato capace di uccidere la sua ex-moglie vampira. Per il fumetto, vale la pena spendere una segnalazione per *Silent Hill* di Scott Cincin, Ben Templesmith e Aadi Salman (Magic Press, pp. 132, euro 11), in cui i fantasmi e i demoni sono quelli generati dalla mente del protagonista.

Per non parlare delle iniziative mondane e delle serate a tema dedicate all'horror. In occasione dell'ultimo Halloween, il Qube di Roma si è trasformato in un castello popolato di vampiri con teatrino burlesque ispirato al conte Dracula. Come sopra per altri due locali storici della Capitale, il Piper e la Casina Valadier, rivisti in stile Transilvania, mentre al Goa si è tenuta la «festa dei teschi», al Gilda «Angeli e demoni» e al Black Out «HelloHalloween». Meno modaiolo l'appuntamento al Profondo Rosso con Dario Argento, a cui il Jailbreak ha dedicato un tributo musicale con concerto dei Daemonia.